

***L'action culturelle  
en bibliothèque***

*sous la direction de Bernard  
Huchet et Emmanuèle Payen,  
Paris, Electre-Éditions du Cercle de  
la Librairie, 2008, p. 319, € 37*

Nel 1998, le Éditions du Cercle de la Librairie pubblicavano un primo volume intitolato *L'action culturelle en bibliothèque*, a cura di Viviane Cabannes e Martine Poulain. Oggi, a distanza di dieci anni, una nuova edizione si interroga sull'importanza dell'animazione in biblioteca da un particolare punto di vista, un interrogativo definito fondamentale: in che modo la biblioteca, in quanto produttrice di cultura, porge e rivisita le opere e i documenti che possiede al fine di trasmettere ai suoi utenti la ricchezza intellettuale, artistica e scientifica che essi contengono?

Le biblioteche non sono principesse solitarie che attendono il bacio di un improbabile principe, chiuse tra le pagine di volumi polverosi. I libri e i documenti che possiedono non hanno alcun valore di trasmissione culturale se rimangono in bella mostra sugli scaffali. L'azione culturale non è sussidiaria, facoltativa, supplementare. La biblioteca è per sua vocazione, fin dal passato, fin da Alessandria, in azione. Françoise Juhel, parafrasando Clausewitz, scrive che "l'animazione è la continuazione della documentazione con altri mezzi", una continuazione che richiede regolarità, costanza, certezza di ciò che si vuole trasmettere per poter elaborare una politica culturale che soddisfi i suoi diversi pubblici (i suoi pubblici, e non il grande pubblico), consapevolezza che porta alla diversificazione delle raccolte, delle tematiche, del tipo di manife-

stazioni e di approccio nell'unità di una programmazione annuale. Ciascuno deve poter trovare qualcosa di interessante tra le proposte della biblioteca, per rispettare la diversità delle attese e delle propensioni che fanno la ricchezza delle individualità, senza dimenticare la possibilità di condividere con altre biblioteche una rete di manifestazioni.

La biblioteca come edificio pubblico è la prima delle azioni culturali che svolge e l'architettura di molte biblioteche e mediateche francesi ben corrisponde a questa missione. La biblioteca deve far onore all'architettura come arte, alla città come luogo pubblico e al lettore come utente. Deve essere un luogo che si presta alle azioni culturali per esserne il quadro, che condivide con altre istituzioni culturali (musei, teatri, centri di informazione scientifica ecc.) i propri edifici per integrare altre pratiche culturali con la pubblica lettura ed essere "biblioteca fuori di sé". L'edificio e l'istituzione bibliotecaria si fanno contenitore e trasmettitore di una serie di azioni culturali che trovano radici nelle sezioni ragazzi: sono i bambini e i ragazzi che hanno risvegliato le biblioteche dal loro torpore, per la semplice ragione che la lettura per loro comporta necessariamente una parte obbligata di suoni e di immagini. Dagli anni Sessanta, con la presenza della musica in biblioteca, l'animazione si fa militante, fino ad arrivare alle attuali mediateche e alla loro pluriattività.

Le riflessioni proposte nel volume si basano su un'inchiesta svolta nell'autunno 2004 con un questionario dall'ENSIB<sup>1</sup> in settanta biblioteche municipali. Le do-

mande vertevano sui tipi di azione culturale svolta, sull'organizzazione, i partner e le collaborazioni messe in atto, la valutazione finale, ma anche sui mezzi (budget, locali, personale interno ed esterno). Dall'analisi dei risultati emerge come sia ormai consolidata l'azione culturale della biblioteca, ma come ci siano difficoltà, concezioni diverse e differenti modi di metterla in pratica e come, infine, non si possa prescindere da almeno tre punti fondamentali: i mezzi finanziari, le risorse umane, una formazione che dia al personale competenze che, nella maggior parte dei casi, non vengono prese in considerazione e di cui si avverte la mancanza.

Partendo dall'analisi dei dati, il testo propone, nella sua prima parte, una panoramica di esperienze pratiche di singole biblioteche, che semplificano le varie sfaccettature dell'azione culturale possibile. Innanzitutto le attività legate alla parola, quella scritta che sta nei libri e l'oralità dei dibattiti e delle letture: la lettura ad alta voce (senza cadere nella formula dello spettacolo), le passeggiate letterarie, l'incontro con l'autore (in un dibattito pubblico oppure sulle tracce della sua vita, tramite il circuito delle *Maisons d'écritvains*),<sup>2</sup> la proposta di bibliografie a tema, le esposizioni letterarie e la loro integrazione con la multimedialità,<sup>3</sup> ma anche le mostre sul patrimonio antico della biblioteca e i relativi laboratori (di scrittura, di miniatura ecc.) per le classi o per il grande pubblico. Viene poi affrontata la presenza in biblioteca della scienza,<sup>4</sup> della musica, delle nuove tecnologie e dell'ipertestualità, del cinema (attraverso un esempio citta-

dino, la mediateca L'Astrolabe di Melun, e uno rurale, "Le mois du film documentaire", sul territorio di Belfort). Uno dei compiti della biblioteca è quello di dare spazio anche ai testi che hanno meno visibilità, come gli inediti: il progetto "Inventaire/Invention"<sup>5</sup> dà la possibilità di accesso ai testi online, attraverso letture pubbliche e tramite una collezione di testi in catalogo, ma anche disponibili via Internet; il laboratorio di lettura che è nato da questa esperienza ha dato vita dal 1993 a una serie di incontri con gli autori scelti direttamente dai lettori.

L'analisi si focalizza anche su tipi di pubblico particolari per cui è necessario mettere in atto particolari strategie e azioni culturali: i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili, il pubblico delle zone più marginali. Per i primi due, si sottolinea l'importanza della qualità nella mediazione degli adulti e la necessità che i mediatori abbandonino i pregiudizi nei confronti di certe fasce d'età per arrivare a raccogliere i possibili brillanti frutti del proprio lavoro (tra cui, laboratori di scrittura, un giornale interno, la giuria di un premio letterario ecc.): c'è nella lettura una forma di libertà e di insolenza che risponde esattamente a ciò che gli adolescenti cercano e confusamente rivendicano!

Le biblioteche intercomunali e i punti-lettura che operano in zone rurali marginali rispetto all'azione delle biblioteche dipartimentali si trovano ad affrontare la necessità di un piano di azioni culturali con pochi mezzi, in termini di risorse e di personale: lavorare in collaborazione e all'interno di manifestazioni di più ampio respiro – come la manifestazione nazio-

nale "Lire en fête" – può essere la naturale soluzione al problema. Infine il caso del pubblico con disabilità che implica innanzitutto una buona conoscenza delle necessità e delle possibilità che la biblioteca ha di soddisfare queste esigenze. Questa riflessione porta necessariamente a porsi il problema del pubblico "ai margini" (analfabeti, immigrati, senza fissa dimora ecc.) e del non-pubblico, dei tre quarti della popolazione francese che non frequenta la biblioteca. Dunque pone l'interrogativo sugli utenti della biblioteca, sui diversi tipi di pubblico: la ragion d'essere del bibliotecario.

La seconda parte del volume, sottolineando il mai troppo scontato principio per cui le manifestazioni che si fanno vanno preparate, è un vero e proprio manuale pratico fin nei minimi particolari (ci ricorda anche che è bene avere qualche bottiglia d'acqua a disposizione durante un incontro di lettura o un dibattito!): affronta passo a passo le tappe che portano alla realizzazione di una animazione culturale, seguendone la tempistica, il personale necessario, il budget da considerare, i margini di imprevisto da mettere in conto. È una vera e propria guida pratica che offre schemi, griglie, tabelle per costruire un dossier preparatorio in caso di realizzazione di un'esposizione, di un incontro con degli oratori, di una proiezione cinematografica, di una pubblicazione e per tenerne sotto controllo gli sviluppi. Vengono ricordati alcuni aspetti giuridici e si sottolinea l'importanza della comunicazione, della pubblicità, della grafica, della valutazione dell'operato. I capitoli trattano temi e aspetti pratici (l'uso di determinati caratteri nella comunicazione piuttosto che l'im-

portanza del lavoro di squadra e della divisione chiara dei compiti, l'organizzazione del viaggio di un relatore piuttosto che gli accordi sul suo compenso e sulle modalità di pagamento possibili) ma sicuramente sono concetti mai troppo ripetuti che è bene avere sempre presenti. Il volume risulta allora un quaderno di esperienze da cui prendere spunto per nuove manifestazioni, corredato dal manuale d'uso per realizzarle con la dovuta cura e la necessaria attenzione. Il suo punto naturale di arrivo è una parentesi lasciata aperta (alla riflessione, alla discussione, al miglioramento) sulla professionalità e in particolare sulla formazione che viene oggi offerta (o *non* offerta...) in campo bibliotecario: se si riconosce l'importanza dell'azione culturale in biblioteca, se si accetta la sua integrazione tra le missioni fondamentali, come negare che i professionisti debbano acquisire le competenze che in questo campo mancano loro?

*Caterina Ramonda*

Sistema bibliotecario di Fossano  
caterina.ramonda@gmail.com

scelto di sviluppare ogni anno un tema, in collaborazione con i grandi centri di ricerca e dando vita al premio letterario omonimo, dedicato all'editoria scientifica per bambini, ragazzi e adulti (<<http://www.hauts-de-seine.net/lascienceselivre>>).

<sup>5</sup> <<http://www.inventaire-invention.com>>

## Note

<sup>1</sup> DELPHINE CÔME, *La Médiation culturelle en bibliothèque aujourd'hui: légitimité, missions et perspectives*, Villeurbanne, ENSSIB, 2005.

<sup>2</sup> <<http://www.litterature-lieux.com>>

<sup>3</sup> Sul sito della Bibliothèque nationale de France sono disponibili le esposizioni virtuali realizzate in occasione delle esposizioni letterarie in biblioteca, in modo da assicurare una forma perenne al lavoro svolto: <<http://www.bnf.fr>>.

<sup>4</sup> Esempio il caso della manifestazione "La Science se Livre", che dal 1996 si svolge ogni anno nel dipartimento Hauts-de-Seine e che coinvolge le biblioteche, i centri scientifici, le scuole. Dal 2001 si è